

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE

CRONISTI in CLASSE 2018



Scuola media Redi

Bagno a Ripoli

Destino di una bambola

Dalla visita alla Fondazione Zeffirelli riflessioni sull'universo femminile

“A OGNI bambina che sogna in grande dico: sì, puoi essere tutto ciò che vuoi”. Hillary Clinton, ex candidata presidenziale statunitense, si rivolge così a tutte le donne che hanno un sogno: non bisogna lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà, bisogna lottare per conquistare il ruolo che si vuole raggiungere nella società. I pregiudizi, gli stereotipi di genere, non devono essere un motivo per fermarsi o rinunciare ma una sfida da vincere contro se stesse e contro chi pensa che ciò sia impossibile. Una sfida per dimostrare che la donna è capace di realizzare i propri sogni e che non è un burattino in mano alla società, una bambola con cui giocare o la ballerina di un carillon, che non può muoversi né danzare se non viene caricata da altri (situazione, per certi versi, ancora attuale).

Queste immagini di impotenza e passività femminili vengono riprese da Zeffirelli, uno dei più grandi registi, scenografi e costumisti italiani, nella sua interpretazione dell'opera lirica “La Traviata”. Nei



Bozzetto del maestro per La Traviata (foto degli alunni)

bozzetti di quest'ultima, che abbiamo avuto modo di scoprire durante la visita guidata alla Fondazione Zeffirelli, infatti, viene più volte sottolineata la crudeltà del destino della protagonista, Violetta, che nonostante abbia la smania di cambiare il corso degli eventi decide di sottomettersi ad essi e finisce con il diventare un oggetto, una bambola agli occhi di chiunque all'infuori

della persona che ama, ma che le è negata.

ZEFFIRELLI ha dimostrato grande cura nei dettagli adattando quest'opera a seconda degli spazi in cui doveva essere recitata ma mantenendo l'idea di fondo di un ambiente chiuso, che non lascia scampo. Nella versione messa in scena al Metropolitan Opera House di New

York, il palcoscenico ricorda una casa delle bambole; invece, in quella del piccolo teatro circolare di Busseto (città natale di Giuseppe Verdi), la forma del palcoscenico e la sceneggiatura richiamano la struttura di un carillon; altro esempio ancora, la variante rappresentata a Roma include pesanti tendaggi che chiudono l'ambiente e trasmettono un senso di soffocamento, il quale riprende anche i sintomi della malattia di Violetta, la tisi.

LA RAGAZZA, in conclusione, non ha avuto la forza o la possibilità di cambiare la situazione, mentre la frase che dobbiamo avere in mente quando ci impegniamo è “quando sai quello che vuoi, e lo vuoi con abbastanza forza, troverai un modo per averlo” (Jim Rohn). Se si ambisce a qualcosa, è necessario anche avere il coraggio di lottare per ottenerla, trovare la tenacia di non lasciarsi dissuadere da critiche e insinuazioni e accettare di prendersi la responsabilità per ciò che cambiamo in noi e in ciò che ci è intorno.

L'ESPERIENZA

Il teatro
Una passione
senza tempo

COME quest'esperienza di mettersi in scena acquista un significato nella vita di un adolescente che oggi vive passioni e sentimenti forti? L'abbiamo chiesto all'operatrice esperta Katia Favilli, che da anni si occupa di progettare percorsi teatrali per la nostra scuola. “Il teatro lavora sulle emozioni. Si parte dall'ascolto e dalla cura di sé e degli altri. Si impara ad ascoltarsi ed ascoltare gli altri, riconoscendo, empatizzando e condividendo le emozioni. Simulare o vivere delle emozioni forti in scena equivale in qualche modo ad attraversarle in una maniera più protetta e rituale.”

Il teatro offre la possibilità di esprimersi utilizzando linguaggi diversi che permettono di dare voce a emozioni talvolta difficili da riconoscere alla nostra età, calandosi nelle varie declinazioni che esse assumono per prendere coscienza del proprio mondo interiore e del proprio corpo. L'opera scelta quest'anno è stata “Romeo e Giulietta”.

I protagonisti di questa tragedia vivono con intensità e in modo totalizzante il loro sentimento senza pensare alle conseguenze. La loro giovane età e il modo in cui vivono la passione che li unisce ci avvicina a quest'opera che ha il pregio di essere sempre attuale, affrontando la grande tematica dell'amore. L'esperienza del teatro ci permette di vivere piccoli frammenti di un'emozione complessa che iniziamo a conoscere proprio in questi anni.

GLI STEREOTIPI COSTRUISCONO LA SOCIETÀ O LA SOCIETÀ COSTRUISCE GLI STEREOTIPI?

Stiamo davvero diventando delle bambole?



La matrice è ancora maschile

SFOGLIANDO riviste, guardando la televisione si nota che la figura della donna viene USATA per scopi commerciali, in modo da attrarre l'acquirente, puntando sempre di più sull'apparenza e non sull'essenza.

Viviamo immersi in un mondo di stereotipi femminili che ci condizionano in profondità e di cui spesso non siamo totalmente consapevoli.

Questo accade sia nel più ristretto ambito familiare che nel campo delle comunicazioni di massa. Nei Mass Media la donna viene usata come una “marionetta”, per recitare una parte già scritta da una società basata su rigidi ruoli di genere, che finiscono per condizionare le scelte di vita e lavorative. A volte capita che si venga assunte per il proprio aspetto anziché per l'esperienza maturata. Certi condizionamenti operano talmente in profondità che, se una donna

non si accetta fisicamente, sente il bisogno di correggersi per aspirare ad un esempio ideale costantemente imposto dall'esterno. Alla fine arriva a nascondersi dietro una maschera, preoccupata più di ciò che le manca per arrivare al modello a lei proposto, che della ricchezza che la caratterizza interiormente, diventando a tutti gli effetti una bambola plasmata dagli stereotipi, perfetta, impeccabile. Questa costante oggettivazione del corpo femminile può portare a considerare la donna come un oggetto che si usa per i propri scopi ed a una sua progressiva disumanizzazione.

Perché la donna non riesce o non vuole sottrarsi a tutto ciò? È così perché ci è stato insegnato che apparire è più importante che essere, o stiamo davvero diventando, senza rendercene conto, bambole manovrabili e senza cervello?

LA REDAZIONE

LA PAGINA è stata realizzata dagli studenti: Sofia Moretti (II B); Ginevra Cecchi, Luca Degl'Innocenti, Giulia Perini, Luna Rapezzi, Luis Trentanove (II C); Adriana Sessa, Carla Sofia Traversi, Rebecca Vaniglia To-

massoli (II F); Giulia Bettarini, Giovanni Bossi, Dafne Corso, Benedetta Franchi, Mattia Lassi, Emma Salvadori (III A); Bianca Affiati, Irene Lastrucci, Alessia Zangarelli (III B); Sofia Iacolare, Sofia Managò,

Giulia Marini, Alessia Zatini (III E); Irene Piana Agostinetti, Serena Selvi (III G). Docenti tutor: Maria Rita Giccone, Flaviana Lavalle, Beatrice Mazzoli, Silvia Zuffanelli. Dirigente scolastico: Maria Luisa Rainaldi